

## Dall'“Onomasticon” Polluce, tutte le maschere del teatro

■ L'unica fonte dettagliata sulle maschere del teatro antico - necessarie perché gli attori potessero assumere anche identità femminili o interpretare più di un personaggio nell'arco di una stessa rappresentazione - è la sezione 133-154 del IV libro dell'*Onomasticon* di Giulio Polluce, un lessico a struttura onomastica (i repertori cioè sono organizzati non per ordine alfabetico, ma tramite l'accostamento “orizzontale” di sinonimi e termini appartenenti al medesimo campo semantico) giunto a noi attraverso un'epitome risalente a prima del IX secolo. Ora viene

pubblicata, a cura di **Barbara Castiglioni**, da *La Vita Felice* con il titolo di **Onomasticon. Le maschere del teatro antico** (pp. 96, euro 10, con testo greco a fronte) e rappresenta una perfetta guida per ammirare le celebri terracotte conservate nel Museo archeologico di Lipari.

Lo stile di Polluce, grammatico e retore di Naucrati del II secolo d.C., deriso da due autorità come Luciano e Filostrato, lascia sicuramente a desiderare, ma le sue informazioni, tratte da Aristofane di Bisanzio, Eratostene di Cirene e Giuba II, sono davvero preziose, specie per immergersi nelle opere di Menandro e nella palliata di Plauto e Terenzio. Vi troviamo l'elenco delle maschere della tragedia (28), della commedia (44), satiriche (4) e “speciali” (33), descritte, talvolta in modo poco chiaro, attraverso una serie di tratti differenziali (acconciatura, barba, fronte, occhi, naso, mento, rughe ecc.). Fondamentali, perché, come scriveva Karen Blixen, «non dal volto si conosce l'uomo, ma dalla maschera».

**ANDREA CAMPRINCOLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652